



Anno:	N.:	Data: 11 luglio 2014	Pag.: 21
-------	-----	----------------------	----------

Il volume è opera di Notker Wolf abate primate dell'ordine di San Benedetto

# “Imparare dai monaci”

La revisione del proprio stile di vita è uno dei tanti buoni propositi che si fanno durante le ferie. In questo periodo i ritmi non sono all'insegna della fretta e dalla necessità di incastrare impegni e doveri. Ci si rende allora conto che si possono fare (e gustare) bene molte cose. Da lì nasce il desiderio (vanificato regolarmente dal ritorno agli impegni lavorativi e famigliari) di rivedere il proprio modo di vivere. Un prezioso e utile aiuto per cercare di realizzarlo - orientandolo altresì verso una “meta” più alta - lo può fornire un interessante libro uscito già da qualche tempo: “Imparare dai monaci” (EDB, pagine 286, euro 20,00). Il volume è opera di Notker Wolf, abate primate dell'ordine di San Benedetto, che propone alcune riflessioni “partendo dall'equilibrio e dalla conoscenza dell'uomo espressi nella Regola di san Benedetto”. Nella premessa Notker precisa che il suggerimento più importante che vuole dare non è “quello di alzarsi al mattino alle cinque, come fanno i monaci”, bensì di stare attenti “a che cosa è essenziale nella vita” e di essere aperti a Dio perché, ribadisce citando Sant'Agosti-

no, “il nostro cuore trova la quiete solo quando riposa in Dio”. Un altro proposito dell'autore è di “rendere giustizia a ciò che Benedetto voleva quando compose la Regola”, rilevando che il fondatore dell'Ordine dei benedettini “non ha scritto una specie di vademecum per il benessere, ma ha indicato un percorso sulla via che conduce a Dio”. Il libro è strutturato in tre parti. Nella prima, “Dimorare in se stessi”, il monaco benedettino parla dell'importanza del mettersi in cammino e cercare (“credere è una ricerca di tutta una vita, ricerca che si dovrebbe iniziare con pazienza nella solitudine”), del vivere con soddisfazione il tempo presente (“Il passato è importante! Importante è il futuro! Ma è nel presente che viviamo”), dell'imparare a tacere (“tacere non è fine a se stesso per Benedetto, ma trovare la quiete dovrebbe condurre a Dio”) e ascoltare, del riscoprire il valore del silenzio (“Il silenzio scelto liberamente colma di gioia e fa venire voglia di maggior silenzio”), soffermandosi sulla necessità di “purificare la preghiera personale e comunitaria” per “rigenerare la capacità di amare”.

Anno:	N.:	Data: 11 luglio 2014	Pag.: 21
-------	-----	----------------------	----------

Nella seconda parte, Noi: stare insieme, l'autore riflette sugli "strumenti delle buone opere necessari per fare il bene" affrontando argomenti come la giusta misura nei comportamenti e nel lavoro, la necessità di prendere la distanza dal potere, l'importanza e il valore del "prendersi cura" e del saper far festa. In questa sezione molto belle sono le considerazioni sull'insegnamento di Benedetto riguardante la giusta misura, definita "la madre di tutte virtù" e "l'essenza della sua regola". Notker si sofferma ampiamente sul suo significato, rilevando che "nessun ambito della vita deve essere senza misura, si tratti del mangiare o del riposo notturno, del volume della propria voce, di un giudizio o del culto liturgico" e che "la genialità della Regola benedettina risiede nel fatto che non preclude la libertà, bensì la crea". Infine nella terza parte, "Noi e voi: una presenza per il mondo", l'abate affronta argomenti che spaziano "da un'apertura sociale a quella mondiale e interreligiosa" al fine di orientare "una spiritualità che abbia le sue radici nell'identità delle persone e dei gruppi sociali, in relazioni capaci di accogliere, rispettare, accompagnare, condividere". Nel ricordare che "la Regola benedettina dà buoni risultati da 1.500 anni", l'autore invita ad accostarsi a essa per cercare di scoprire "cosa dai monaci possiamo imparare" perché

"solo chi ha domande, è osa mettersi in cammino, giungerà a se stesso, a Dio e agli altri uomini".

(T.Co.)